

Pure dopo Pasqua si rinnovano le cacce dei tori. Ogni venerdì per ordinario nelle Chiovere (1) di Cannaregio se ne fanno. Talvolta anco per la città in alcuni vasti campi, come santo Stefano e santa Margherita. Non sono però rari i disordini in queste cacce. A san Giacomo Dall'Orio (2) ed altri locali, ha luogo spesso il giuoco del pallone.

Ma fra tutti i divertimenti della nuova bella stagione, per me, il migliore ed il più ameno ritengo quello delle serenate. Non solo allegre compagnie di politi e colti amici eseguiscano nelle chiare notti e canti e stioni con non poche voci e numerosi stromenti per le vie e sotto alle finestre delle rinomate giovani; ma altresì si uniscono in barchette od in peote per detto oggetto, e vanno girando il maggior canale ed i minori interni, ora fermandosi qua, ed ora là; facendo alzare dai loro letti tacitamente, onde sfuggire alla severità dei genitori le belle forosette. Non è descrivibile quanto caro e pressochè magico sia l'effetto di tali notturne serenate in barca, assolutamente proprie di Venezia.

Passata pure la fredda stagione e la severa quaresima, il popolo ordinario veneto torna in preda alla sua naturale allegria. Ciò consiste principalmente in cantare di notte per le strade gli uomini ora soli ed ora in compagnia. In nessun paese del mondo credo, non siavi genio tanto universale per la musica, come in Venezia. Cantano pressochè tutti gli artieri mentre lavorano, i barcaioli mentre remigano, i servi mentre eseguiscano le loro faccende, e le stesse ritirate ragazze, allorchè stanno sedute

(1) Corruzione del termine *Gualchiere*, che significa fabbrica di panni, perchè infatti in quel locale se ne lavorano.

(2) Dallo rio. Per distinguere questa chiesa, che ha la facciata posta vicina ad un rio da quella di san Giacomo a Rialto, e da san Giacomo alla Giudecca, fu detta san Giacomo dallo rio, che poi cangiassi in dall'Orio.